

Relazioni pericolose



Putin

Con l'amico Vladimir, il premier russo ospitato a villa

Certosa, lo legano affari e «machismo». E una visione della democrazia che non ama giornalisti scomodi



Lukashenko

In Italia ogni critico è un «comunista». Ma nell'ex Unione

Sovietica il Cavaliere sdogana anche ex funzionari del Kgb. Come il satrapo bielorusso



Gheddafi

Hanno firmato un Trattato di amicizia che mette in un

angolo il rispetto dei diritti umani. In nome degli affari e della Libia «gendarme» del Mediterraneo



Ahmadinejad

A parole lo considera il «nuovo Hitler». Ma nei fatti, il

signor B. chiude tutte e due gli occhi per non vedere gli affari che l'Italia continua a fare con Teheran

ner europei a intensificare i propri sforzi per accelerare le riforme da parte del governo di Tunisi. Mentre alcuni europei (Gb e Germania) sono d'accordo con noi, Paesi chiave come Francia e Italia hanno evitato pressioni su Tunisi. Dovremmo impegnarci per fargliele fare». In altri cable, i diplomatici statunitensi e canadesi denunciano «maltrattamenti e torture» nei confronti dei detenuti nelle carceri del Paese, in particolare quelli accusati di terrorismo, anche da parte dei funzionari del ministero dell'Interno. Del presidente Ben Ali, il Cavaliere ha affermato: «Un vero amico, che ho conosciuto ai tempi di Craxi e un sincero democratico». Un «sincero democratico», Zine el-Abidine Ben Ali, al potere sin dal colpo di Stato del 1987, che è stato eletto per un quinto mandato con 89,6 per cento dei voti alle elezioni presidenziali tenutesi nel mese di ottobre 2009. «Tali elezioni, lungi dal rappresentare un vero momento democratico, hanno mostrato al contrario un ulteriore deterioramento della situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel Paese», denuncia Réseau Euro-Méditerranéen des Droits de l'Homme (Remdh) - una Ong che riunisce oltre 70 organizzazioni per la difesa dei diritti umani presenti in più di 20 Paesi nella regione euro-mediterranea.

IL MAGNATE

Ma torniamo agli affari. E a un documentato articolo scritto dal corrispondente di *El Pais* a Roma, Miguel Mora, pubblicato sul quotidiano spa-

La Tv cara al Cavaliere
È la nuova televisione magrebina Nessma TV: i soci libici e tunisini

Non solo gas
Autostrada che unisce Libia, Egitto e Tunisia: 3,5 miliardi di euro

gnolo il 30 agosto 2010 (titolo originale: *Los prosperos negocios del Cavaliere y El Coronel*). «L'artefice della storica riconciliazione fra Tripoli e Roma - rileva Mora - è stato, curiosamente, un impresario franco-tunisino: il magnate e finanziere Tarak Ben Ammar, produttore di cinema e televisione, amico di Berlusconi e di Gheddafi e socio di entrambi i leader nella casa di produzione e distribuzione Quinta Communications, fondata nel 1990 da Ben Ammar. La compagnia libica Lafitrade possiede il 10% di Quinta Communications, mentre la principale società finan-

ziaria del Cavaliere, Fininvest, ne possedeva, al termine del 2008, il 29,67% delle azioni. Dopo un aumento di capitale realizzato nel 2009, il gruppo di Berlusconi mantiene circa il 22% della compagnia. Due anni fa Quinta Communications e Mediaset acquistarono ciascuna il 25% della nuova televisione magrebina Nessma TV. Ben Ammar aveva allora spiegato che Nessma è di proprietà sua e di Berlusconi, al 25% ciascuno, e di due soci tunisini per il restante 50%. Gheddafi è entrato in Quinta Communications, ha chiarito Ben Ammar, per-

Dossier diritti umani
Censura, filtri su Internet, giornalisti incarcerati

Trascorsi storici
Il pensiero all'amico Bettino e all'esilio di Hammamet

ché voleva produrre film sul mondo arabo"...». Ben Ammar. Figura chiave. Così magistralmente «raccontata» da Vittorio Zincone in una intervista per il Magazine del *Corriere della Sera* (maggio 2007): «Proprietario di tv. Produttore e distributore cinematografico. Mediatore. Finanziere. Tarak Ben Ammar, 57 anni, nato a Tunisi e cresciuto a Roma, musulmano formato dai preti del liceo Nôtre Dame, vive a Parigi e da più di dieci anni muove pedine e sposta armate sul tabellone del nostro Risiko bancario e multimediale: ha portato i miliardi del principe saudita Al Waleed nelle casse di Mediaset e le parabole di Rupert Murdoch sui tetti degli italiani. Era amico hammametiano di Bettino Craxi ed è legato a doppio filo con Silvio Berlusconi. È pure advisor di Vincent Bolloré, l'uomo delle Generali. E fa parte del Cda di Mediobanca, il tempio del nostro capitalismo. L'estate scorsa fece incontrare su uno yacht al largo delle coste greche Marco Tronchetti Provera e Murdoch. Il tycoon voleva comprare Telecom, ma qualcosa andò storto...».

Non solo gas. Anche autostrade. Come quella costiera che attraverserà la Libia dall'Egitto alla Tunisia. La realizzazione dell'autostrada, che ha una lunghezza di circa 1.750 km, rientra tra gli accordi del «Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione tra Italia e Libia» firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 da Berlusconi e Gheddafi, che prevede il finanziamento dell'opera da parte dello Stato italiano. Una «torta» da oltre 3,5 miliardi di euro. ❖



Il produttore Tarak Ben Ammar

Tarak Ben Ammar
l'amico di Silvio nipote della moglie di Bourguiba

Il ritratto

Così si racconta sul suo sito: «Tarak Ben Ammar è nato il 12 giugno 1949 a Tunisi. Sua madre è francese, di origine corsa, emigrata in Tunisia. Nata cattolica, si è convertita all'islam. Suo padre è un avvocato, in seguito diventa un diplomatico tunisino. Tarak è il nipote di Wassila Bourguiba, moglie del presidente Habib Bourguiba...». Così lo «fotografa» Aldo Cazzullo che lo intervista per il *Corriere della Sera* nella sua casa di Parigi: «Tarak Ben Ammar, rappresentante dei francesi in Mediobanca, socio e amico di Berlusconi e Murdoch, produttore di Spielberg e Mel Gibson, nipote di Bourghiba il liberatore della Tunisia...». Una cosa è certa: Ben Ammar ha sempre «rivendicato» la sua amicizia - oltre agli affari - con Silvio Berlusconi. E non solo. Il produttore-finanziere franco-tunisino era anche amico dell'«esiliato» di Hammamet: Bettino Craxi. Nel processo All Iberian, o meglio, nel primo troncone, quello che vedeva Silvio Berlusconi accusato di aver trasferito in nero al Psi di Craxi 22 miliardi di lire, Tarak dichiarò che in realtà i fondi erano stati versati a lui, per essere girati alla causa palestinese (Ben Ammar è stato spesso accostato all'OLP). Il produttore venne chiamato due volte dal Tribunale di Milano a confermare la sua versione, ma in nessuno dei due casi si presentò. Nel l'aprile del 2005 è stato definito «personaggio del mese». A Palazzo Chigi c'era l'amico Silvio. **U.D.G.**

re americano, che prosegue poi a dettagliare i legami economici della «Famiglia», tra i quali è la moglie di Ben Ali «a creare le maggiori ire». «La corruzione qui è l'elefante nella stanza: nessuno può dirlo pubblicamente, ma tutti sanno che questo è il problema». Stessa linea nel secondo dispaccio, del luglio 2009: «Il problema: un regime sclerotico e una corruzione crescente», titola un paragrafo dell'analisi del diplomatico americano. In quello titolato invece «Come sviluppare la democrazia e i diritti umani», si precisano le nuove direttive della politica dell'amministrazione Obama, «un approccio più pragmatico, faccia a faccia duri ma meno critiche pubbliche», e si precisa che serve dedicare maggiore impegno «per persuadere i part-